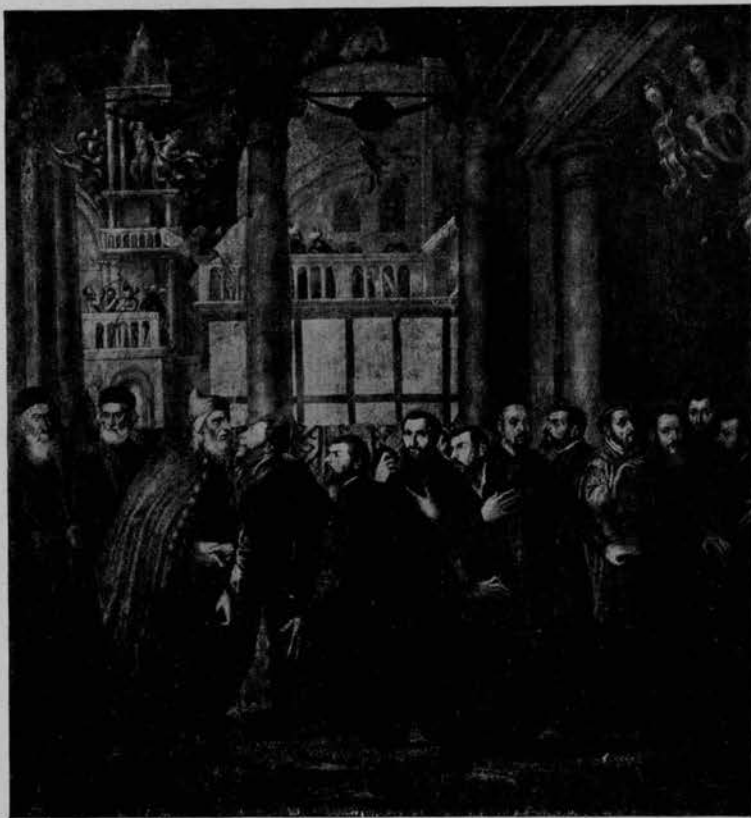


partamento dogale esiste ancora abbandonata e rovinata la cucina che rievoca il ricordo dell'abbondanza delle derrate, che un giorno affluivano da ogni parte. Pesci d'ogni qualità, specialmente storioni e sogliole, insieme con anitre selvatiche (*oselle*), eran forniti dai proprietari delle valli da pesca e da caccia, e dai pescatori di San Niccolò, che a Natale offrivano dugento cefali e venti *oselle*. Per la stessa occasione, il comune di Chioggia dava una botticella (*caratelo*) « de quarte 8 de buon vin dolce «trebian col caratel condotta a sue spese fin in caneva del dose», e due anfore e mezzo del prelibato vino di *ribuola perfettissima* mandava il comune di Muggia.



SCUOLA DI PARIS BORDON — INCONTRO DEL DOGE LORENZO PRIULI COL GASTALDO DEI CALZOLAI.
(Venezia, Accademia).

Questo tributo era recato da *due ambasciatori*, che giungevano dall'Istria sopra una barca condotta da dieci uomini, ai quali il serenissimo offriva lauto cibo. Anche talune magistrature offrivano regalie in vettovaglie, come l'ufficio delle *rason vecchie e nuove*, il quale mandava a Natale dodici maiali di libbre dugento ciascuno. Al tributo gastronomico contribuiva altresì il clero: il patriarca offriva a Natale quindici capponi *buoni* e quindici paia di *oselle buone*; un maiale da dugento libbre dava in offerta il monastero di Santo Spirito e uno da centoventi quello di Sant'Antonio. Più graziose regalie provenivano da altri monasteri: per esempio quelli di San Zaccaria e di San Lorenzo «erano tenuti dare ogni anno in 17 volte *calisoni* (ciambelle) n. 1020». Una cestella con *calisoni n. 100 indorati* portava al doge, nella vigilia di Santo Stefano, il monastero di San Giorgio, ma vi aggiungeva quattro guastade dorate con l'arme del principe,